

TORNATA DEL 13 MARZO

mani gli antichi pregiudizi, gli errori confutati dalla scienza, le dottrine antinazionali e liberticide.

« La Camera ed il paese comprenderanno per questo esame quale sia il vero ostacolo che ci chiude la via di Roma. »

Interrogo il signor ministro dell'istruzione pubblica se creda di dare tosto spiegazioni sulla dimanda del deputato Siccoli.

LACAITA. Domando la parola per una questione d'ordine pubblico e pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

LACAITA. Io prego la Camera a non voler che si prenda alcuna risoluzione sopra questa lettera. Se io non m'inganno, credo di veder presente l'onorevole deputato che l'ha scritta. Credo che si stabilirebbe un pessimo precedente e contro tutte le regole costituzionali, se allorchè un deputato è presente e può esporre le sue opinioni a viva voce alla Camera, si lasciasse prevalere il sistema di scrivere una lettera al presidente.

Questo credo sia un cattivo sistema. (*Interruzioni*)

SICCOLI. Veda il regolamento.

Voci. È stabilito dal regolamento.

LACAITA. Quindi, essendosi sotto forma d'interpellanza scritta invece una lettera, io pregherei il signor presidente a voler consultare la Camera, e propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Su questo punto devo osservare all'onorevole deputato che appunto il nuovo regolamento stabilisce che quando un deputato vuol fare una interpellanza alla Camera, lo debba per mezzo di messaggio alla Presidenza della Camera medesima. Non vi ha dunque nulla di irregolare nella lettera del deputato Siccoli.

SICCOLI. Prego il signor deputato Lacaita a spiegare chiaramente che cosa ha voluto dire quando ha domandata la parola per una questione d'ordine pubblico.

LACAITA. A mio avviso qualunque cosa la quale ritardi l'andamento degli affari della Camera può considerarsi per mezzo di metodi non sbrigativi di ordine pubblico e dell'interesse generale del paese.

Affinchè non si perdesse tempo nella discussione io ho fatto la mia osservazione; ed insisto che non sia il caso di una nuova formola d'interpellanza, come il nuovo regolamento prevede.

PRESIDENTE. Mi pare che forse abbrevieremo la discussione quando il signor ministro della pubblica istruzione credesse di dare tosto le spiegazioni di cui è richiesto dal deputato Siccoli.

AMARI, ministro per la pubblica istruzione. Io le darò subito, anzi non dirò che poche parole.

Prima di tutto io partecipo del dispiacere del deputato Siccoli che sia affidato l'insegnamento a quei preti che non sono italiani di cuore come di nascita.

Quanto al chiarimento che domanda, io non veggo nessun inconveniente, anzi mi pare giusto che nella statistica si notino le circostanze da lui desiderate, e

posso assicurarlo che se di già nella statistica non si è provveduto a mettere quest'altra categoria, questo si farà.

PRESIDENTE. L'incidente non ha più seguito; la parola è al deputato Mazza per presentare una relazione.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

MAZZA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sulla proposta degli onorevoli Guerrieri, Torrigiani e Gigliucci tendente ad abbreviare la discussione dei bilanci.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

INCIDENTE PERSONALE DEL DEPUTATO MELLANA.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Mellana per un fatto personale.

MELLANA. Mi rincresce che la mia assenza dapprima e poscia altre circostanze abbiano ritardato una risposta che la Camera ben comprende essere io in debito di fare alle parole dette nella tornata del sei corrente dal signor Minghetti. Ma se fu ritardata la risposta, questa sarà improntata dei caratteri della più alta moderazione, cosa che forse non avrei potuto fare ove mi fossi trovato costretto a rispondere sotto la prima impressione delle parole del signor Minghetti.

Ricorderà la Camera che in una precedente tornata, mentre io sosteneva, contro l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che mi piace di vedere al suo banco, la necessità di dare a stampe e comunicare alla Camera l'elenco dei membri delle Commissioni amministratrici e di sorveglianza delle società che hanno un *minimum* d'interesse garantito dello Stato, adducevo per ragione di questa necessità come fosse conveniente che la Camera conosca la posizione dei suoi componenti. Allora adducevo, per esempio, l'onorevole Minghetti che era uno dei membri del Consiglio d'amministrazione della società dei canali *Cavour*, membri che percepivano uno stipendio, e che d'allora in poi essendo passato a reggere il Ministero, riteneva per certo che avesse rinunciato a questo ufficio.

Ricorderà il signor ministro dei lavori pubblici, che veggo qui presente, come in quel giorno più volte lo interpellassi, onde dicesse se fosse vero sì o no questo fatto. Ma non mi occorre tale testimonianza, giacchè le parole dette le mantengo, e credo debito mio di dare la prova di quanto io ho asserito ed asserisco tuttavia.

L'onorevole Minghetti, dichiarando che non degnavasi di rispondere a me, però per riguardo alla Camera diceva queste parole: « Ma debbo alla Camera, debbo alla verità, di dichiarare che pregato dall'onorevole ministro Pepoli... » E qui mi fermo perchè intendo di rispondere ripartitamente a tutte le frasi della rettifica che volle fare il signor Minghetti. Dice che fu pregato dall'onorevole in allora ministro Pepoli: e questa è l'unica sua dichiarazione che io ammetto. Ed invece i